

PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO

SEMINARIO PER STUDIOSI DI S. SCRITTURA [20-24 GENNAIO 2025]

«PROSPETTIVE STORICHE SULL'ANTICO TESTAMENTO»

Lezioni di approfondimento del pomeriggio

Descrizioni delle lezioni [ordine alfabetico dei docenti]

Da Alessandro Magno ad Alessandro Ianneo: la questione della 'ellenizzazione' e l'istituzione dello stato asmoneo

PROF. VASILE BABOTA
Collegium Maximum (PUG)

L'incontro inizierà con una breve introduzione dei principali dati cronologici della storia della Palestina, da Alessandro Magno (336–323 a.C.) ad Alessandro Ianneo (103–76 a.C.). Proseguiremo con un'analisi dei termini ἱστορία e Ἑλληνισμός (2 Macc 4:13) nel contesto di alcune fonti extra-bibliche, anche non-giudaiche. Guarderemo dunque al fenomeno della 'ellenizzazione' citando fonti letterarie, papirologiche, epigrafiche e numismatiche, con uno sguardo anche sulla diaspora sia giudaica che samaritana. Si procederà con uno studio comparativo dell'istituzione dello stato asmoneo con istituzioni simili del mondo greco-romano. Esporremo, infine, alcuni effetti che il fenomeno asmoneo ebbe, dentro e fuori della Palestina (a livello istituzionale, religioso, letterario, e altro).

Il seminario sarà caratterizzato da tre aspetti: 1) l'approfondimento degli studi principali sul periodo e sul tema in questione; 2) l'esposizione delle fonti di vario genere (con l'introduzione di alcune risorse digitali); 3) una valutazione critica delle metodologie a partire da una discussione dei limiti delle fonti a nostra disposizione.

Agli iscritti sarà fornita un'ampia bibliografia.

Paradigmi storiografici dei Libri di Esdra e Neemia

PROF. FRANCESCO BIANCHI
[Ricercatore indipendente]

Ci proponiamo, come lo scriba del Vangelo di Matteo, di estrarre dalla sterminata bibliografia sui libri di Esdra e Neemia paradigmi storiografici vecchi e nuovi che hanno segnato l'interpretazione di questi testi. I primi tre paradigmi elaborati in Germania fra la seconda metà del '800 e i primi decenni del '900 conservano ancora una grande influenza più o meno diretta.

1. J. Wellhausen, pur usando in maniera discreta ma storicamente conservatrice i libri di Esdra e Neemia, se ne serve per "fondare" storicamente la nascita del giudaismo considerata il risultato di uno sviluppo interno alla religione preesilica e non di influenze esterne (impero persiano). La Legge promulgata da Esdra che include adesso, il Deuteronomio rappresenta una sorta di "guscio" che permise al messaggio etico dei profeti di arrivare fino a Gesù, malgrado la presenza di un sacerdozio interessato soltanto alla propria sopravvivenza.
2. Eduard Meyer, reagendo al paradigma di Wellhausen di uno sviluppo interno e agli esegeti per i quali i decreti contenuti nei libri di Esdra e di Neemia fossero dei falsi, sostiene che l'esame linguistico e storiografico e la comparazione con i materiali greci e egiziani ne confermava la loro genuinità. Egli fa risalire la nascita del giudaismo alla volontà dell'impero persiano in modo da trovarli nella storia universale dell'antichità. Malgrado la diatriba con Wellhausen, Meyer ne condivide l'analisi dei materiali e la datazione tradizionale di Esdra e Neemia.
3. M. Weber diede largo spazio al giudaismo nella Sociologia delle Religioni. Nella sua ricostruzione i libri di Esdra e Neemia concorrono a formare la sua immagine degli ebrei come "po-

polo paria” che decide di autosegregarsi. Particolare risalto hanno in questo disegno sociologico l'azione di Neemia, l'idea che alla base dell'autosegregazione vi fu un patto liberamente accettato da chi era tornati dall'esilio e da chi vi aderì e l'analisi di dinamiche sociali e politiche.

4. Lo storico lettone J.P. Weinberg affermò che la Giudea fu una comunità di cittadini stretti intorno al tempio di Gerusalemme (*Burgertempelgemeinde*) secondo modello presente in Anatolia e in Mesopotamia. La comunità dei rientrati dall'esilio avrebbe gestito in modo autonoma i propri affari (Neemia ne sarebbe stato una sorta di commissario), mentre sarebbe stata sotto il controllo politico della vicina Samaria fino all'arrivo di Esdra. Da allora la Giudea avrebbe raggiunto un'autonomia amministrativa, anche se la *BurgerTempelGemeinde* continuò ad essere autonoma. Soltanto nel corso del IV secolo a.C. il sommo sacerdote avrebbe assunto il controllo della comunità templare e della provincia di Giudea.

I paradigmi successivi insinuano il sospetto che la ricostruzione storica desunta dai libri di Esdra e Neemia deve essere vista con sospetto perché frutto di un'ideologia tesa a esaltare i rientrati dall'esilio i quali avrebbero trovato una terra vuota e desolata.

5. Torrey crede che l'esilio non rappresentò la catastrofe che i libri biblici vogliono far credere: la deportazione in Babilonia interessò una piccola parte della popolazione, mentre la maggioranza continuò a vivere a Gerusalemme e a nei dintorni. L'idea della terra vuota e desolata e del ritorno degli esuli sarebbe una creazione del Cronista (come le liste dei rientrati e le genealogie) sulla base degli oracoli del Deuterolisaia. Dal momento che il Cronista creò anche l'editto attribuito a Ciro, Torrey espresse forti perplessità sulla data della ricostruzione del tempio: la datazione all'epoca di Dario I, confermata dai libri dei profeti Aggeo e Zaccaria, gli sembrava strumentale a far coincidere l'evento con i settant'anni dall'inizio dell'esilio, cosicché ipotizzò che il tempio di Aggeo e Zaccaria fosse una struttura temporanea. La ricostruzione definitiva sarebbe avvenuta soltanto sotto Dario II Noto cioè alla fine del V secolo a.C. Anche la cronologia di Neemia e di Esdra viene “stravolta”: la missione di Neemia oscilla fra la datazione tradizionale (445 a.C. regno di Artaserse I) e quella collegata al regno di Artaserse II (384 a.C.). Il racconto di Neemia 1-6 avrebbe valore storico al contrario del racconto del ritorno dall'esilio babilonese e di Esdra. Quest'ultimo sarebbe un'invenzione del Cronista per imitare il personaggio di Neemia e confermare che la Legge fu portata a Babilonia, là rielaborata e riportata a Gerusalemme con il tempio costruito. Sulle riforme a lui attribuite è incerto se volessero difendere un esclusivismo religioso o razziale oppure creare una barriera contro la comunità samaritana nata all'epoca di Alessandro Magno.
6. Anche G. Garbini, sulla scorta di Torrey, sostenne che l'esilio è più una costruzione teologica che una realtà storica e che i giudei esiliati in Babilonia riuscirono a superare il trauma e a inserirsi nella vita economica di Babilonia. Di conseguenza il ritorno riguardò soltanto pochi gruppi di esiliati: uno di questi, il davidide Zorobabele, cercò di restaurare la dinastia davidica con l'appoggio dei locali, ma finì per essere assassinato in una congiura ordita dal sacerdote Giosuè e sostenuta dalla popolazione locale e delle tribù qenite che avevano occupato la parte meridionale del paese. Su questo assassinio il sacerdozio costruì il proprio potere che detenne ininterrottamente, in un periodo senza storia, fino all'arrivo di Alessandro Magno. Soltanto allora, in concomitanza con la costruzione del tempio samaritano sul Garizim, il sacerdozio sentì il bisogno di raccogliere e di creare i documenti aramaici oggi contenuti in Esdra 4-6 che attribuivano la ricostruzione del tempio al benevolo interessamento della corte persiana. In questa ricostruzione Neemia e Esdra e i libri che portano il loro nome finiscono per diventare quasi i patroni o i portavoce di correnti politiche e teologiche: per Neemia quella parte autentica delle memorie contenuta in Neemia 1-6 potrebbe confermare la datazione tradizionale e il suo coinvolgimento nella ricostruzione delle mura di una Gerusalemme, in larga parte ancora diruta e spopolata. “Esdra” che Garbini aveva a lungo considerato un personaggio leggendario

rispecchia la figura del sacerdote Alcimo, fautore della riforma liturgica difesa da 1 Esdra e censurata dal primo libro dei Maccabei. Di conseguenza i libri di 1 Esdra e Neemia sarebbero andati incontro a un processo di fusione e rifusione che diede origine agli attuali libri canonici.

7. M. Liverani: *L'invenzione della Tradizione*. Liverani suddivide la storia di Israele in due fasi distinte: quella normale di Giuda e Israele, simile a quella di altri regni siropalestinesi e quella inventata ed eccezionale che affonda le sue radici nel regno di Giosia, fautore di un unico dio, di un unico tempio, di un solo culto, ma che si realizzò completamente al ritorno dall'esilio babilonese quando, in un momento di forte deculturazione, si verificò un processo di riscrittura della storia precedente. Qui furono proiettati all'indietro nel tempo gli archetipi cioè il monoteismo, la guerra santa, il regno unito, etc. In questa visione delle cose a ogni evento e a ogni personaggio della storia *evenementielle* corrisponde "l'invenzione" dei suddetti archetipi: così per Zorobabele, tolto di mezzo, il regno unito; per il tempio ricostruito su modelli mesopotamici il tempio salomonico e così via. Liverani segue, pur riconoscendone la problematicità, per Neemia e Esdra la cronologia proposta per la prima volta da Van Hoonaker: il 445 a.C. per il primo e il 398 a.C. per il secondo. L'appoggio persiano rese possibile la ricostruzione delle mura di Gerusalemme da parte di Neemia (dietro il quale la storia inventata cela il personaggio di Giosuè) che sarebbe stato il primo governatore della provincia di Giuda. Esdra, invece, avrebbe portato a termine il progetto del sacerdozio di implementazione della Legge (invenzione del personaggio di Mosè) che contiene la normativa relativa all'anno sabbatico, all'anno giubilare, al divieto dell'endogamia.
8. Conclusione: La definizione di "paradigma" enunciata nel 1962 da Th. Kuhn prevede che in presenza di uno stato di crisi di un paradigma la ricerca proceda a formularne uno nuovo. Questo "cambio di paradigma" si è realmente verificato nella ricerca sui libri di Esdra e Neemia oppure in essa convivono paradigmi diversi per dare un senso al racconto? I libri di Esdra e di Neemia sono ancora fondamentali, come sembravano trent'anni fa, per descrivere il periodo della dominazione achemenide in Giudea oppure rappresentano una riflessione storiografica posteriore che va analizzata tenendo conto delle nuove metodologie (gli studi sulla memoria, sul trauma e così via)?

Modalità: presentazione dei paradigmi in modalità *powerpoint* e discussione in gruppi su alcune pericopi tratte dai libri di Esdra e di Neemia particolarmente significative e sui commenti degli studiosi moderni.

Bibliografia essenziale

0. BALZARETTI, C., "Esdra-Neemia. Bilancio di fine secolo", *RivBib* 52 (2004), 289-338; ID. "Dalla periferia dell'impero: Esdra e Neemia", in M. Milani – M. Zappella (eds.), «*Ricerche la sapienza di tutti gli antichi*» (Sir 39,1): *Miscellanea in onore di Gian Luigi Prato* (Supplementi alla Rivista biblica 56), Bologna, EDB, 2013, 123-137.
1. WELLHAUSEN, J., *Prolegomena to the History of Ancient Israel. With a Reprint of the Article Israel from the Encyclopaedia Britannica*, Adam and Charles Black, Edinburgh 1885 (= Peter Smith, Gloucester Mass 1983).
2. MEYER, E. *Die Entstehung der Judentum*, Niemayer, Halle 1896.
3. WEBER, M., *Sociologia delle religioni II*, UTET, Torino 1988, pp.
4. WEINBERG, J.P., *The Temple-Citizen Community*, Sheffield 1992.
5. TORREY, C.C., *The composition and historical value of Ezra-Nehemiah*, Ricker, Giessen 1896.
TORREY, C.C., *Ezra Studies*, The University of Chicago Press, Chicago 1910.
6. GARBINI, G., *Il ritorno dall'esilio babilonese*, Paideia, Brescia 2001.
GARBINI, G., *Scrivere la storia di Israele: vicende e memorie*, Paideia, Brescia 2008.
7. LIVERANI, M., *Oltre la Bibbia*, LaTerza, Roma-Bari 2004.
8. GRABBE, L.L., *Ezra-Nehemiah*, London, Routledge, 1998.

9. BIANCHI, F., *La moglie del tuo popolo. La proibizione dei matrimoni misti nella Bibbia e nel medio giudaismo*, Città Nuova, Roma 2005.
10. BIANCHI, F., *Ezra Neemia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011.
11. FRIED, L.S., *Ezra: a commentary*, Sheffield Phoenix Press, Sheffield 2015.
12. FRIED, L.S., *Nehemiah: a commentary*, Sheffield Phoenix Press, Sheffield 2021

Temi e problemi archeologici:

LIPSCHITS, O.. *The Rise and Fall of Jerusalem*, Winona Lake IN. Eisenbrauns 2005.

<i>Scavi recenti a Gerusalemme: evidenze e interpretazioni.</i>	PROF. JOSEF MARIO BRIFFA <i>Pontificio Istituto Biblico</i>
--	---

Gli scavi a Gerusalemme continuano con un ritmo vertiginoso, cambiando la nostra conoscenza della città. La sessione discuterà in particolar modo gli scavi degli ultimi dieci anni, ed il modo in cui stanno cambiando la nostra conoscenza della città durante il periodo del Ferro II, corrispondente all'epoca della monarchia, rimettendo in questione diverse letture che erano diventate consolidate almeno tra alcuni archeologi. Le evidenze e le interpretazioni di questi scavi saranno discussi nel quadro dei dibattiti sulla lettura storica dell'epoca, e l'affidabilità storica o meno dei testi biblici per una ricostruzione storica.

<i>Le tribù di Israele. Tra storia e idealità</i>	PROF.SSA ELISA CAGNAZZO <i>Fac. Teol. Italia Settentrionale (sez. Torino)</i>
--	---

Il racconto biblico presenta Israele, sia nel periodo precedente che successivo all'instaurazione della monarchia, come un sistema organizzato genealogicamente, configurato in una struttura sociopolitica composta da dodici tribù, tutte discendenti da un capostipite comune. Tuttavia, la lettura sincronica del dato biblico ne mette in luce le problematiche, le contraddizioni e le conseguenti difficoltà interpretative. Verranno proposte linee di sintesi tra le diverse prospettive di studio esistenti; queste saranno poste in dialogo con il contesto extrabiblico del Vicino Oriente Antico. La prima parte dell'esposizione si propone di ricostruire il quadro delle fonti disponibili, cercando di chiarire cosa sappiamo sulle dodici tribù di Israele e da chi provengono queste informazioni. Parallelamente, verranno evidenziate le evidenze mancanti, ovvero quelle fonti da cui ci si aspetterebbero informazioni che, invece, risultano assenti.

Alla luce di questo dialogo, in un secondo passaggio, si riformuleranno le questioni ancora aperte riguardo l'identità tribale di Israele. In un'ottica di bilanciamento tra storia e idealità, verrà nuovamente esaminato il dato biblico e il modo in cui le tradizioni tribali potrebbero essere state utilizzate per costruire una determinata identità ideologica e teologica.

Modalità: esposizione e dibattito.

Bibliografia di approfondimento

- BLUM, E., "The Israelite Tribal System: Literary Fiction or Social Reality?", *Saul, Benjamin, and the Emergence of Monarchy in Israel. Biblical and Archeological Perspectives* (J.J. KRAUSE – O. SERGI – K. WEINGART eds.) (Ancient Israel and its Literature 40; Atlanta (GA): SBL Press, 2020) 201-222.
- GIUNTOLI, F., "Ephraim, Manasseh, and Post-Exilic Israel. A Study of the Redactional Expansions in Gen 48 Regarding Joseph's Sons", *The Post-Priestly Pentateuch. New Perspectives on its Redactional Develop-*

- ment and Theological Profiles (F. GIUNTOLI – K. SCHMID eds.) (FAT 101; Tübingen: Mohr Siebeck, 2015) 203-232.
- HJELM, I., “Tribes, Genealogies and the Composition of the Hebrew Bible”, *The Politics of Israel's Past. The Bible, Archeology and Nation-Building* (E. PFOH – K.W. WHITELAM eds.) (SWBAS 8; Sheffield: Sheffield Phoenix Press, 2013) 18-27.
- MILLER, J.C., “Ethnicity and the Hebrew Bible: Problems and Prospects”, *CBR* 6 (2008) 170-213.
- NA'AMAN, N., “The Jacob Story and the Formation of Biblical Israel”, *Tel Aviv* 41 (2014) 95-125.
- PFOH, E., “Some Reflections on the Politics of Ancient History, Archeological Practice and Nation-Building in Israel/Palestine”, *The Politics of Israel's Past. The Bible, Archeology and Nation-Building* (E. PFOH – K.W. WHITELAM eds.) (SWBAS 8; Sheffield: Sheffield Phoenix Press, 2013) 1-17.
- SCHORN, U., *Ruben und das System der zwölf Stämme Israels. Redaktionsgeschichtliche Untersuchungen zur Bedeutung des Erstgeborenen Jakobs* (BZAW 248; Berlin: de Gruyter, 1997).
- TOBOLOWSKY, A., *The Sons Of Jacob and the Sons of Herakles. The History of the Tribal System and the Organization of Biblical Identity* (FAT.2; Tübingen: Mohr Siebeck, 2017).
- TOBOLOWSKY, A., *The Myth of the Twelve Tribes of Israel. New Identities Across Time and Space* (Cambridge: University Press, 2022).
- WEINGART, K., “‘All These Are the Twelve Tribes of Israel’. The Origins of Israel's Kingship Identity”, *NEA* 82 (2019) 24-31.

**«Il Signore vostro Dio ha combattuto per voi» (Gs 23,3).
Le narrazioni di conquista in Giosuè e il linguaggio della
guerra nei testi storiografici del Vicino Oriente antico**

PROF. FLAVIO DALLA VECCHIA
Università Cattolica Sacro Cuore, Milano

I passi del libro di Giosuè che narrano la conquista iniziano con una scena, in parte enigmatica, che ha come protagonista il comandante dell'esercito del Signore (5,13-15); la sua funzione è confermare la presenza divina accanto al popolo – indicando che il vero condottiero del popolo non è Giosuè, ma YHWH stesso – e introdurre alla battaglia imminente (la spada sguainata).

L'immagine del guerriero divino dà il tono a tutte le narrazioni e ricollega l'evento della conquista alla tradizione epica del popolo; l'Israele ivi riflesso non ha un re, ma neppure ha un comandante militare umano. Giosuè non è il comandante dell'esercito, bensì l'esecutore degli ordini divini, proprio come Mosè (Gs 1,6-8).

In realtà le guerre sono guerre di YHWH e le vittorie sono vittorie di YHWH (Gs 10,42: «Il Signore, Dio d'Israele combatteva per Israele»).

Il Dio guerriero non è certamente una novità biblica, come mostrano i testi epici e mitologici del Vicino Oriente e quelli greci. Il coinvolgimento divino in vicende belliche rappresenta infatti un dato ben documentato dalle fonti del Vicino Oriente e sotto due prospettive diverse¹. Anzitutto la prospettiva centralistica (nel caso del Gran Re e di coloro che egli intende sottomettere), in cui il vincitore si conosce già prima che la battaglia abbia luogo: «i due eserciti sono di qualità talmente diversa che è impossibile compensare la superiorità mediante quantità o inganno [...]. I due contendenti sono collocati a livelli diversi, sovrapposti: non possono né incontrarsi né scontrarsi. Non abbiamo vere battaglie, solo fughe e massacri». Diversa è la prospettiva simmetrica (lo scontro tra due Grandi Re), per la quale la guerra ha i caratteri della reciprocità: i due contendenti sono sullo stesso piano, la prevalenza dell'uno sarà questione di grado, non di qualità. In questo caso «l'esito della guerra è incerto: le battaglie si combattono proprio per sapere chi vincerà, e sistemare le cose in conseguenza»². In entrambi i casi, tuttavia, il ruolo degli dèi è decisivo.

¹ M. Liverani, *Guerra e diplomazia nell'Antico Oriente 1600-1100 a.C.*, Roma-Bari 1994, 131.

² Ivi, 132.

Su questo sfondo del Vicino Oriente non pochi tratti del discorso biblico sulla guerra trovano una loro collocazione, in particolare chiarisce che non esiste affatto una guerra santa - nel senso che attribuiamo oggi a tale espressione - quanto piuttosto una guerra in cui anche l'azione divina è implicata, come qualsiasi attività umana che voglia avere successo. Si tratta di un pensiero che è logica conseguenza di una mentalità religiosa secondo la quale nessun aspetto della vita è al di fuori del raggio dell'azione divina. Ciò è ancor più chiaro se si osserva l'ideologia che sta a fondamento della regalità nel contesto del Vicino Oriente antico: in Egitto il re è un'epifania del divino, mentre altrove il re ne è un luogotenente, ma l'esito in tutti i casi è che nell'agire del re si dà una particolare manifestazione della vicinanza del dio o degli dèi alla nazione. Ciò che i re fanno quando intraprendono una guerra non è tanto un'azione sacra, bensì un atto garantito dalla divinità. Né va dimenticato che quasi tutti i testi su cui si basa la ricostruzione dell'ideologia della guerra nel Vicino Oriente antico svolgono in primo luogo funzione propagandistica, non storiografica.

Ha fatto scuola la tesi di G. Von Rad sulla guerra santa e tuttora suscita dibattito³. A motivo dei riti ad essa associati (p. es. il suono della tromba, lo sterminio finale), Von Rad conclude circa il carattere culturale della guerra santa e, nel tentativo di definirne il *Sitz im Leben*, egli la colloca, sia come concezione sia come pratica, nel periodo dell'anfizionia delle tribù israelitiche, in linea con M. Noth che ravvisava una confederazione sacra tra le tribù nel periodo premonarchico.

Le critiche a Von Rad sono giunte da più parti. Anzitutto a livello storiografico, dato che la concezione dell'Israele prestatale da lui presupposta è stata del tutto rimessa in discussione. Così pure a livello letterario: in realtà confinare, come fa Von Rad, la guerra santa al periodo di Giosuè e dei Giudici va contro l'Antico Testamento, che presenta le stesse caratteristiche per l'epoca di Saul e David, due re che erano leader carismatici proprio come quelli precedenti. Il confronto con i testi vicino-orientali mostra inoltre che la prassi bellica associata da Von Rad alle tribù israelitiche non era per niente limitata a loro, sebbene non fosse generalizzata. L'esempio più vicino alle fonti bibliche è quello di Mesha, re di Moab (IX sec. a.C.):

Mi disse Kemosh: "Va', prendi Nebo da Israele". Andai di notte e combattei contro di essa dallo spuntare dell'alba fino a mezzogiorno; la presi e uccisi tutti: settemila uomini e donne, indigeni e stranieri e schiave, poiché li avevo consacrati al dio Ashtart-Kemosh⁴.

Da notare che anche in questo documento la guerra è l'esecuzione di un ordine impartito dalla divinità e l'esito della stessa è una consacrazione della popolazione tramite lo sterminio. Si chiarisce perciò lo sfondo ideologico delle presentazioni bibliche che, come abbiamo visto, è comune a testimonianze provenienti dall'ambiente culturale in cui sono state composte.

Cenni bibliografici

- J.A. De Prenter, «The Contrastive Polysemous Meaning of חָרָם in the Book of Joshua: A Cognitive Linguistic Approach», in E. Noort (ed.), *The Book of Joshua* (BETHL 250; Leuven-Paris-Walpole, MA 2012) 473-488.
- S.-M. Kang, *Divine War in the Old Testament and in the Ancient Near East* (BZAW 177; Berlin-New York 1989).
- J. Kemp, «From Annihilation to Dispossession: Transforming Memories of חָרָם in the Book of Joshua», *TZ* 79 (2023) 316-343.
- K. Lawson Younger, Jr, *Ancient Conquest Accounts. A Study in Ancient Near Eastern and Biblical History Writing* (JSOT.S 98; Sheffield 1990).
- M. Liverani, *Guerra e diplomazia nell'Antico Oriente 1600-1100 a.C.* (Roma-Bari 1994).
- L.S. Monroe, «Israelite, Moabite and Sabeian War-*hērem* Traditions and the Forging of National Identity: Reconsidering the Sabeian Text RES 3945 in Light of Biblical and Moabite Evidence», *Vetus Testamentum* 57 (2007) 318-341.
- S. Niditch, *War in the Hebrew Bible. A Study in the Ethics of Violence* (Oxford 1993).

³ G. Von Rad, *Der Heilige Krieg im alten Israel* (Zürich 1951).

⁴ Traduzione (rivista) di M. Cimosà, *L'ambiente storico-culturale delle Scritture Ebraiche* (Bologna 2000) 287-290. Per il testo, cf. H. Donner – W. Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, Band 1 (Wiesbaden 2002⁵) 41-42.

L.L. Rowlett, *Joshua and the Rhetoric of Violence* (JSOT.S 226; Sheffield 1996).

Sennacherib a Gerusalemme (2Re 18,13–19,37 e gli annali RINAP 3/1 n. 4:49-58)

PROF. KRZYSZTOF KINOWSKI
Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublino

Il seminario intende affrontare la lettura critica della campagna militare di Sennacherib contro Ezechia, re di Giuda, l'avvenimento ben noto sia nella narrazione biblica (2 Re 18,13–19,37; 2 Cr 31,1-23; Is 36–37) sia nelle fonti annalistiche neoassire (RINAP 3/1 n. 4:49-58, n. 22:iii:18-49; RINAP 3/2 n. 46:27b-32). Il confronto tra queste fonti che da un secolo e mezzo anima la ricerca sul Vicino Oriente antico, ha prodotto numerose monografie e pubblicazioni, senza però raggiungere un consenso largamente accettabile sulla ricostruzione del corso degli eventi, sul numero di battaglie combattute e sui loro risultati.

Ai partecipanti sarà proposta una lettura critica delle fonti accessibili. Saranno esaminate le loro caratteristiche e specificità con lo scopo di determinare l'adeguata metodologia della ricerca. Le concorrenze e le discrepanze tra i racconti biblici ed i testi neoassiri evidenziate nel corso della lettura permetteranno di determinare le chance ed i limiti della ricostruzione storico-critica degli eventi riportati. Nel corso della seduta sarà anche offerto ai partecipanti un insegnamento pratico sull'uso delle risorse fonti neoassire accessibili online (Open Reachly Annotated Cuneiform Corpus), specialmente delle Iscrizioni Reali del Periodo Neoassiro (RINAP) e dei documenti dell'Archivio Statale di Assiria (SAA).

Bibliografia (selezione)

- BOROWSKI O., "In the Path of Sennacherib," *Biblical Archaeology Review* 31/3 (2005) 24-35.
- CAESAR S.W., "The Annihilation of Sennacherib's Army: A Case of Septicemic Plague?," *Jewish Bible Quarterly* 45/4 (2017) 222-228.
- CHAVALAS M.W., "An Historian's Approach to Understanding the Accounts of Sennacherib's Invasion of Judah," *Fides et historia* 27/2 (1995) 5-22.
- COGAN M., "Sennacherib's Siege of Jerusalem: Once or Twice?," *Biblical Archaeology Review* 27/1 (2001) 40-45, 69.
- COMPTON S.C., "The Trail of Sennacherib's Siege Camps," *Near Eastern Archaeology* 87/2 (2024) 110-120.
- ELAYI J., *Sennacherib, King of Assyria* (Archaeology and Biblical Studies 24; Atlanta, GA: SBL Press, 2018).
- EVANS P.S., "Sennacherib's 701 invasion into Judah: what saith the scriptures?," *The Function of Ancient Historiography in Biblical and Cognate Studies*, P.G. KIRKPATRICK – T.D. GOLTZ (ed.) (New York – London: T&T Clark, 2008) 57-77.
- GERATY L.T., "Archaeology and the Bible at Hezekiah's Lachish," *Andrews University Seminary Studies* 25/1 (1987) 27-37.
- GRABBE L.L. (ed.), *'Like a Bird in a Cage': The Invasion of Sennacherib in 701 BCE* (London – New York: Sheffield Academic Press, 2003).
- KALIMI I., *Sennacherib at the Gates of Jerusalem: Story, History and Historiography* (Culture and History of the Ancient Near East 71; Leiden – Boston, MA: Brill, 2014).
- KEIMER K.H., "Sennacherib's Invasion of Judah and Neo-Assyrian Expansion," *Behind the Scenes of the Old Testament: Cultural, Social, and Historical Contexts*, J.S. Greer – J.W. Hilber – J.H. Walton (ed.) (Grand Rapids, MI: Baker Academic, 2018) 299-305.
- KIM Ch., "Sennacherib's Invasion of Judah in 2 Kings 18-19," *Korean Journal of Christian Studies* 78 (2011) 21-37.

- LAATO A., "Hezekiah and the Assyrian Crisis in 701 BC," *Scandinavian Journal of the Old Testament* 2 (1987) 49-68.
- LAATO A., "Assyrian Propaganda and the Falsification of History in the Royal Inscriptions of Sennacherib," *Vetus testamentum* 45/2 (1995) 198-226.
- LLOYD A.B., "The Siege of Jerusalem by Sennacherib," *The Journal of Hebrew Scriptures* 19 (2019) 171-177.
- MASSMANN L., "Sanheribs Politik in Juda: Beobachtungen und Erwägungen zum Ausgang der Konfrontation Hiskias mit den Assyern," *Kein Land für sich allein: Studien zum Kulturkontakt in Kanaan, Israel/Palästina und Ebir-nâri für Manfred Weippert zum 65. Geburtstag*, U. HÜBNER – M. WEIPPERT – E.A. KNAUF (ed.) (Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 2002) 167-180.
- MATTY N.K., *Sennacherib's Campaign Against Judah and Jerusalem in 701 B. C: A Historical Reconstruction* (Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft 487; Berlin: De Gruyter, 2016).
- MILLARD A R., "Sennacherib's Attack on Hezekiah," *Tyndale Bulletin* 36 (1985) 61-77.
- NOLL K.L., "The Evolution of Genre in the Book of Kings: The Story of Sennacherib and Hezekiah as Example," *The Function of Ancient Historiography in Biblical and Cognate Studies*, P.G. KIRKPATRICK – T.D. GOLTZ (ed.) (New York – London: T&T Clark, 2008) 30-56.
- PUDEŁKO J.J., "The Angel in the Narration on Sennacherib's Invasion of Jerusalem in Sir 48:21" (Polish: "Obecność anioła w opowiadaniu o najeździe Sennacheryba na Jerozolimę w Syr 48,21"), *The Biblical Annals* 9/2 (2019) 269-284.
- VAN RENSBURG H.J., "The Attack on Judah in Sennacherib's Third Campaign: An Ideological Study of the Various Texts," *Old Testament Essays* 17/4 (2004) 560-579.
- SHEA W.H., "Sennacherib's second Palestinian campaign," *Journal of Biblical Literature* 104/3 (1985) 401-418.
- SIVAN G., "The Siege of Jerusalem: Part I: Assyria the World Power," *Jewish Bible Quarterly* 43/2 (2015) 83-83.
- SIVAN G., "The Siege of Jerusalem: Part II: The Enigmatic Rabshakeh," *Jewish Bible Quarterly* 43/3 (2015) 163-171.
- TELFER Ch.K., "Toward a Historical Reconstruction of Sennacherib's Invasion of Judah in 701 B.C: With Special Attention to the Hezekiah-Narratives of Isaiah 36-39," *Mid-America Journal of Theology* 22 (2011) 7-17.

The Jewish Diaspora in Ptolemaic Egypt considering the Old Testament and the Extra-Biblical Sources: Life, Identity, Relations with the "Others" and the Homeland

PROF.SSA MARTINA KORYTIAKOVÁ
Comenius University, Bratislava

The Jewish diaspora in Egypt represents an inseparable and significant element of the history of ancient Israel. The presence of the Jews in Egypt is attested from the Persian period (6th cent. BCE) until medieval times (16th cent. CE). The Hellenistic, Ptolemaic period (323–30 BCE) marked the peak of the Jewish diaspora, with many new Jews immigrating into Egypt, forming settlements throughout the country and gradually establishing themselves as an important part of society. The Egyptian Jewry intervened into both inner affairs and international politics of the Ptolemies, was allowed to build a temple and live according to its ancestral laws which became an integral part of the legislative system in Ptolemaic Egypt. The translation of the Hebrew Bible into Greek belongs to the highest achievements of the Jews in Egypt, significantly contributing to their cultural development as well as that of the Jews in the homeland and throughout the Mediterranean diaspora.

The seminar aims to present the Jewish diaspora in Ptolemaic Egypt as a community which lived in a vibrant cultural interaction with its Hellenistic gentile environment, rather than in isola-

tion from it. While facing challenges from the surrounding pagan culture, the diaspora Jews preserved and strengthened their identity as part of a corporate body of Israel in the centre of which stood loyalty to and sentiments for the homeland of Judaea/Israel and the Temple in Jerusalem. The questions about life and identity of the Jews in Ptolemaic Egypt, including their relations with the pagan population in Egypt and their compatriots in Judaea, will be answered by help of the latest scholarly reconstructions on the basis of papyrological and epigraphic evidence (in Greek, Aramaic, Demotic) and supplemented by literary sources comprising biblical and non-biblical writings which were written (or translated) by, for and about the Egyptian Jews (e.g. Gen 37–50; Jer; 1, 2 and 3 Macc; Jdt; Sir; Wis Sol; Greek Additions to Esther; the Letter of Aristeas; Joseph and Asenath; Sibylline Oracles; Josephus Flavius; Philo of Alexandria). A further goal of the seminar is to show instances by which the Bible may relevantly contribute to historical research in the Egyptian Jewry and vice versa.

Didactically, the seminar will take the form of a frontal presentation in English with an opportunity for the attendants to pose questions in English as well as in Italian. The participants will be provided with a handout, including an updated bibliography as well as references to printed and online research tools to foster their skills and basic competency in using papyrological, inscriptional and other sources in their research, teaching or studies.

Preliminary bibliography

Primary sources

HACHAM, N. – ILAN, T. (ed.): *Corpus Papyrorum Judaicarum* (Berlin – Boston, 2020) IV.

TSCHERIKOVER, V. – FUKS, A. (ed.): *Corpus Papyrorum Judaicarum* (Cambridge – Massachusetts 1957) I.

TSCHERIKOVER, V. – FUKS, A. (ed.): *Corpus Papyrorum Judaicarum* (Cambridge – Massachusetts 1964) III.

Secondary sources

GRUEN, E. S.: “Diaspora and Homeland,” *Constructs of Identity in Hellenistic Judaism: Essays on Early Jewish Literature and History* (ed. E. S. Gruen) (DCLS 29; Berlin 2016) 283–312.

HONIGMAN, S.: “Jewish Communities of Hellenistic Egypt”, *Jewish Identities in Antiquity* (ed. L. I. Levine – D. R. Schwartz) (TSAJ 130; Tübingen 2009), 117–135.

KASHER, A.: “Diaspora I/2”, *TRE* VIII, 711–717.

MODRZEJEWSKI, J. M.: *The Jews of Egypt: From Rameses II to Emperor Hadrian* (Edinburgh 1995).

MOORE, S.: *Jewish Ethnic Identity and Relations in Hellenistic Egypt: With Walls of Iron?* (JSJS 171; Leiden 2015).

PIOTRKOWSKI, M. M.: *Priests in Exile: The History of the Temple of Onias and Its Community in the Hellenistic Period* (Berlin – Boston 2019).

SAFRAI, S. – STERN, M.: “The Jewish Diaspora,” *The Jewish People in the First Century*. Vol. I: Historical Geography, Political History, Social, Cultural and Religious Life and Institutions (ed. S. Safrai – M. Stern) (CRINT 1/1; Leiden, 1974), 117–183.

SALVESEN, A. – PEARCE, S. – Frenkel, M. (ed.): *Israel in Egypt: The Land of Egypt as Concept and Reality for Jews in Antiquity and the Early Medieval Period* (AJEC 110; Leiden – Boston 2020).

SCHMIDT, K. L.: “διασπορά”, *TDNT* II, 98–104.

SETZER, C.: “Diaspora”, *T & T Clark Encyclopedia of Second Temple Judaism* (ed. D. M. Gurtner – L. T. Stuckenbruck) (London 2020) II: 208–211.

SINCLAIR, L. A.: “Diaspora I/1”, *TRE* VIII, 709–711.

SZÁNTÓ, Z.: *The Jews of Ptolemaic Egypt: The History of a Diaspora Community in Light of the Papyri* (Berlin 2024).

VAN UNNIK, W. C.: *Das Selbstverständnis der jüdischen Diaspora in der hellenistisch-römischen Zeit* (AGJU 17; Leiden 1993).

Cosa rimane delle “riforme” di Ezechia e di Giosia?**PROF.SSA IDA OGGIANO***Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma*

Nella discussione relativa al complesso rapporto tra testo biblico e dati archeologici, un argomento importante è, certamente, l'individuazione delle possibili testimonianze archeologiche delle riforme dei re Giosia e Ezechia di cui parla la Bibbia. Nella lezione verranno presentate le diverse teorie al riguardo collegandole alla questione della definizione di bamot, massebot, Ashera e della centralizzazione del culto a Gerusalemme.

Verrà fornita una **bibliografia aggiornata** sul tema durante la lezione.

Dal testo al contesto: Il Tempio di Salomone a Gerusalemme tra narrazione biblica ed evidenza archeologica**PROF.SSA MAURA SALA***Pontificio Istituto Biblico, Roma*

Del Primo Tempio a Gerusalemme, il Tempio di Salomone descritto in 1 Re 6–8, non ci è pervenuta alcuna evidenza archeologica diretta. D'altro canto, il testo biblico ne offre una descrizione lunga, dettagliata e al tempo stesso stratificata. Ci si è chiesti pertanto, ripetutamente, se e quanta memoria storica sia incorporata nella narrazione biblica. Un quesito che ha condotto gli studiosi a domandarsi se il Tempio sia effettivamente esistito, e se la descrizione offerta nel testo biblico sia una mera finzione letteraria o possa considerarsi plausibile.

Il presente seminario si propone di affrontare la questione relativa all'edificazione del Primo Tempio e alla sua descrizione attraverso l'analisi del contesto storico-archeologico in cui la costruzione del Tempio va collocata.

La trattazione sarà suddivisa in tre parti. L'edificazione del Primo Tempio sarà anzitutto valutata nel quadro del contesto politico-territoriale, sociale e culturale che agli inizi del Ferro II (X-IX sec. a.C.) caratterizza i territori del Regno di Giuda (e più in generale i territori meridionali del Levante).

Successivamente, la descrizione del Tempio sarà riesaminata alla luce dell'architettura templare del Ferro II, dalla Siria nord-occidentale alla Transgiordania meridionale. Il progredire della ricerca ha incrementato le nostre conoscenze sull'architettura sacra del Levante nell'Età del Ferro (dal IX/X al VII sec. a.C.), consentendo di collocare la descrizione biblica sullo sfondo di un più preciso contesto materiale. I templi dell'Età del Ferro hanno permesso di dare forma ad alcuni caratteri architettonici del Primo Tempio; mentre un'altra categoria della cultura materiale, quella dei modellini di santuari, offre spunti per ricostruire elementi architettonici e decorativi.

Infine, la scoperta di templi e/o santuari nei territori dell'antico Israele (come il tempio del IX sec. a.C. recentemente portato alla luce a Tel Moza, nella periferia di Gerusalemme) permetterà di inquadrare in modo più pertinente il Primo Tempio nel suo contesto territoriale, precisandone il ruolo e la collocazione a livello locale e regionale.

Il seminario ha, dunque, lo scopo di considerare il racconto relativo alla costruzione del Primo Tempio inserendolo nel contesto storico e archeologico pertinente, e di promuovere un dialogo critico tra ricerca archeologia e studio dei testi. Si vuole favorire in tal modo un approccio “olistico” alla lettura del testo, che possa contribuire a una comprensione più ragionata della narrazione biblica.

Bibliografia preliminare

- A.A. BURKE, "The Archaeology of Ritual and Religion in Ancient Israel and the Levant, and the Origins of Judaism", in T. Insoll (ed.), *The Oxford Handbook of the Archaeology of Ritual and Religion*, Oxford 2011, pp. 894-907.
- P. DUBOVSKÝ, *The Building of the First Temple A Study in Redactional, Text-Critical and Historical Perspective* (FAT 103), Tübingen 2015.
- P. DUBOVSKÝ, "Solomon's Temple in the Books of Kings", in S.L. McKenzie - M. Richelle (edd.), *The Oxford Handbooks of Kings*, Oxford 2024, pp. 296-310.
- A. FAUST, "Israelite Temples: Where Was Israelite Cult Not Practiced, and Why", in *Religions* 10/2 (2019), 106. <https://doi.org/10.3390/rel10020106>.
- C. FREVEL, "Recent Issues in History: Can We Speak of a United Monarchy or an Independent Judah?", in S.L. McKenzie - M. Richelle (edd.), *The Oxford Handbooks of Kings*, Oxford 2024, pp. 258-270.
- Y. GARFINKEL - M. MUMCUOGLU, "The Temple of Solomon in Iron Age Context", in *Religions* 10/3 (2019), 198; doi:10.3390/rel10030198.
- J. KAMLAH (ed.), *Temple Building and Temple Cult: Architecture and Cultic Paraphernalia of Temples in the Levant (2.-1. Mill. B.C.E.)* (ADPV 41), Wiesbaden 2012.
- S. KISILEVITZ, "The Iron IIA Judahite Temple at Moza", in *Tel Aviv* 42 (2015), pp. 147-164.
- I. KOCH, "Sacred Architecture in Iron II Southern Levant", in N. Laneri - S.R. Steadman (edd.), *The Bloomsbury Handbook of Material Religion in the Ancient Near East and Egypt* (Bloomsbury Handbooks), London 2023, pp. 189-199.
- Sull'archeologia di Gerusalemme nella fase iniziale del Ferro II si vedano le sezioni pertinenti in:
- I. FINKELSTEIN, *Jerusalem the Center of the Universe: Its Archaeology and History (1800-100 BCE)*, Atlanta, GA 2024 (Parte 3).
- H. GEVA (ed.), *Ancient Jerusalem Revealed. Archaeological Discoveries, 1998-2018*, Jerusalem 2019 (la sezione: Jerusalem – The Bronze Age to the Iron Age).
- R.G. KRATZ - H. SPIECKERMANN (edd.), *One God – One Cult – One Nation. Archaeological and Biblical Perspectives* (BZAW 405), Berlin/New York 2010 (Sezioni I e II).
- A.G. VAUGHN - A.E. KILLEBREW (edd.), *Jerusalem in Bible and Archaeology: The First Temple Period*, Atlanta 2003.